

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLVIII n. 47 (44.787)

Città del Vaticano

domenica 24 febbraio 2008

Benedetto XVI consegna alla diocesi di Roma la sua lettera sul compito urgente dell'educazione

Educare al bene è possibile. Anche oggi

«Anche nel nostro tempo educare al bene è possibile... è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo». Lo ha affermato Benedetto XVI rivolgendosi agli oltre cinquantamila fedeli romani convenuti in piazza San Pietro in occasione dell'udienza, svoltasi sabato mattina 23 febbraio, per la presentazione e la consegna alla diocesi di Roma della «lettera sul compito urgente dell'educazione».

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio di aver accolto, tanto numerosi, l'invito a questa speciale Udienza, nella quale riceverete dalle mie mani la Lettera che ho indirizzato alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione. Saluto con affetto ciascuno di voi: sacerdoti, religiosi e religiose, genitori, insegnanti, catechisti ed altri educatori, fanciulli, adolescenti e giovani, compresi coloro che seguono l'Udienza attraverso la televisione. Saluto e ringrazio, in particolare, il Cardinale Vicario e tutti coloro che hanno preso la parola in rappresentanza delle varie categorie di persone partecipi della grande sfida educativa.

Siamo qui riuniti, infatti, perché ci muove una comune sollecitudine per il bene delle nuove generazioni, per la crescita e per il futuro dei figli che il Signore ha donato a questa città. Ci muove anche una preoccupazione, la percezione cioè di quella che abbiamo chiamato «una grande emergenza educativa». Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata. Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita. Siamo qui oggi, però, anche e soprattutto perché ci sentiamo sostenuti da una grande speranza e da una forte fiducia: dalla certezza, cioè, che quel «sì», chiaro e definitivo, che Dio in Gesù Cristo ha detto alla famiglia umana (cfr 2 Cor 1, 19-20), vale anche per i nostri ragazzi e giovani, vale per i bambini che oggi si affacciano alla vita. Perciò anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo.

Siamo qui, in concreto, perché intendiamo rispondere a quella domanda educativa che oggi avvertiamo dentro di sé i genitori, preoccupati per il futuro dei propri figli, gli insegnanti, che vivono dal di dentro la crisi della scuola, i sacerdoti e i catechisti che sanno per esperienza quanto sia difficile educare alla fede, gli stessi ragazzi, adolescenti e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. È questa la ragione per la quale vi ho scritto, cari fratelli e sorelle, la lettera che sto per consegnarvi. In essa potete trovare alcune indicazioni, semplici e concrete, sugli aspetti fondamentali e comuni dell'opera educativa. Oggi mi rivolgo a ciascuno di voi per offrirvi il mio affettuoso incoraggiamento ad assumere con gioia la responsabilità che il Signore vi affida, affinché la grande eredità di fede e di cultura, che è la ricchezza più vera di questa nostra amata città, non vada smarrita nel passaggio dall'una all'altra generazione, ma al contrario si rinnovi, si irrobustisca, sia di guida e di stimolo nel nostro cammino verso il futuro.

In questo spirito mi rivolgo a voi, cari genitori, per chiedervi anzitutto di rimanere saldi, per sempre, nel vostro reciproco amore: è questo il

primo e grande dono di cui hanno bisogno i vostri figli, per crescere sereni, acquisire fiducia in se stessi e fiducia nella vita e imparare così ad essere a loro volta capaci di amore autentico e generoso. Il bene che volete ai figli deve poi darvi lo stile e il coraggio del vero educatore, con una coerente testimonianza di vita ed anche con la fermezza necessaria per temprare il carattere delle nuove generazioni, aiutandole a distinguere con chiarezza il bene dal male ed a costruirsi a loro volta delle solide regole di vita, che le sostengano nelle prove future. Così farete ricchi i vostri figli dell'eredità più preziosa e duratura, che consiste nell'esempio di una fede quotidianamente vissuta.

Con il medesimo animo domando a voi, docenti dei diversi ordini di scuole, di avere un concetto alto e grande del vostro impegnativo lavoro, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni che troppo spesso sperimentate. Insegnare, infatti, significa andare incontro a quel desiderio di conoscere e di capire che è insito nell'uomo e che nel bambino, nell'adolescente, nel giovane si manifesta in tutta la sua forza e spontaneità. Il vostro compito, perciò, non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Siete infatti, a pieno titolo, degli educatori: a voi, in stretta sintonia con i genitori, è affidata la nobile arte della



formazione della persona. In particolare, quanti insegnano nelle scuole cattoliche portino dentro di sé e traducano in azione quotidiana quel progetto educativo che ha al proprio centro il Signore Gesù e il suo Vangelo.

E voi, cari sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, animatori e formatori delle parrocchie, dei gruppi giovanili, delle associazioni e movimenti ecclesiali, degli oratori, delle attività sportive e ricreative, cercate di avere sempre, verso i ragazzi e i giovani che accostate, gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo

(cfr Fil 2, 5). Siate dunque quegli amici affidabili nei quali essi possano toccare con mano l'amicizia di Gesù per loro, e al tempo stesso siate i testimoni sinceri e coraggiosi di quella verità che rende liberi (cfr Gv 8, 32) e che indica alle nuove generazioni la via che conduce alla vita.

L'educazione però non è soltanto opera degli educatori: è un rapporto tra persone nel quale, con il crescere degli anni, entrano sempre più in gioco la libertà e la responsabilità di coloro che vengono educati. Perciò, con grande affetto, mi rivol-

go a voi, fanciulli, adolescenti e giovani, per ricordarvi che voi stessi siete chiamati ad essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi, dunque, accogliere liberamente nel cuore, nell'intelligenza e nella vita il patrimonio di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare. Sta a voi rinnovare e sviluppare ulteriormente questo patrimonio, liberandolo dalle tante menzogne e brutture che spesso lo rendono irriconoscibile e provocano in voi diffidenza e delusione. Sappiate comunque che in questo non facile cammino non siete mai soli: vi sono vicini non soltanto i vostri genitori, insegnanti, sacerdoti, amici e formatori, ma soprattutto quel Dio che ci ha creato e che è l'ospite segreto dei nostri cuori. Egli illumina dal di dentro la nostra intelligenza. Egli orienta al bene la nostra libertà, che spesso avvertiamo fragile e incostante. Egli è la vera speranza e il fondamento solido della nostra vita. Di Lui, anzitutto, ci possiamo fidare.

Cari fratelli e sorelle, nel momento in cui vi consegno simbolicamente la Lettera sul compito urgente dell'educazione, ci affidiamo dunque, tutti insieme, a Colui che è il nostro vero e unico Maestro (cfr Mt 23, 8), per impegnarci insieme a Lui, con fiducia e con gioia, in quella meravigliosa impresa che è la formazione e la crescita autentica delle persone. Con questi sentimenti ed auspici a tutti imparto la mia Benedizione.

LA CRONACA DELL'INCONTRO IN PIAZZA SAN PIETRO A PAGINA 8

Inaugurato dal cardinale Bertone il monumento a ricordo della visita di Papa Wojtyła a Cuba

«Che questo monumento non si riduca ad un oggetto di contemplazione o di ammirazione ma sia un motivo di riflessione e di ispirazione per proseguire nel cammino di fede e verso la costruzione di un mondo migliore». È l'auspicio espresso dal cardinale Tarcisio Bertone durante la cerimonia per l'inaugurazione, a Santa Clara, del monumento dedicato al servo di Dio Giovanni Paolo II, nel decimo anniversario della sua visita pastorale a Cuba. La benedizione del monumento è stato il momento centrale della visita del segretario di Stato all'isola caraibica. Questa sera il cardinale reciterà il rosario con i giovani cubani nel santuario della Virgen de la Caridad del Cobre a Santiago de Cuba.

PAGINA 8



Santa Clara: gli ultimi preparativi prima dell'inaugurazione

Secondo il presidente russo così salta il sistema delle relazioni internazionali

Putin: l'indipendenza del Kosovo è un «terribile precedente»

MOSCA, 23. La vicenda del Kosovo a giudizio del presidente russo Vladimir Putin segna «un precedente terribile» che comunque «si ritorcerà» contro l'Occidente. Secondo Putin, il riconoscimento della proclamazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo da parte degli Stati Uniti e di numerosi Paesi dell'Unione europea «de facto» fa saltare tutto il sistema di relazioni internazionali, esistente non da decine, ma da molte centinaia d'anni. Di conseguenza, i Paesi che hanno riconosciuto l'indipendenza proclamata da Pristina dovranno prepararsi a «conseguenze imprevedibili». «Non pensano al risultato di quello che fanno, alla fine è come un bastone con due estremità, un giorno una delle due li colpirà in faccia».

La reazione di Mosca agli avvenimenti nei Balcani — al di là della formale presa di distanza contro l'assalto all'ambasciata statunitense a Belgrado — prima dell'intervento di Putin era stata caratterizzata anche ieri da toni estrema-

mente duri, anche se successive precisazioni hanno smentito che il Governo russo intendesse preferire minacce. Il rappresentante della Russia presso la Nato, Dmitri Rogozin, in mattinata aveva allarmato diversi osservatori affermando che «dovremo iniziare anche noi dall'assunto che il rispetto si ottiene con l'uso della forza militare». La dichiarazione era stata poi corretta dall'agenzia Interfax con un più blando «si arriverà a sostituire il diritto internazionale con la forza militare». L'eco comunque suscitata, nonostante la precisazione che Mosca non avrebbe utilizzato mezzi militari di alcun tipo nei Balcani, ha spinto il rappresentante speciale del Cremlino presso la Ue, Sergej Iastrzhenbksi, a una ulteriore precisazione: «È ben noto — ha dichiarato — che il problema del Kosovo, come analoghi problemi esistenti in altre parti del mondo, non ha soluzioni militari», ma va risolto «con mezzi politici».

ALTRI SERVIZI A PAGINA 2

Commissione Cardinalizia di Vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione

Benedetto XVI ha rinnovato la Commissione Cardinalizia di Vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione, che risulta ora composta dai cardinali: Tarcisio Bertone, segretario di Stato; Attilio Nicora, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica; Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso; Telesphore Placidus Toppo, arcivescovo di Ranchi; Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di São Paulo.

L'Istituto per le Opere di Religione fondato ed eretto — con personalità giuridica propria, nella Città del Vaticano, con chirografo di Pio XII in data 27 giugno 1942 — ha assorbito l'Amministrazione delle Opere di Religione, costituita l'11 febbraio 1887 da Leone XIII. Per meglio adeguarne le strutture e l'attività alle esigenze dei tempi, l'Istituto è stato poi ristrutturato da Giovanni Paolo II con chirografo in data 1° marzo 1990 e dotato di un nuovo Statuto, che ne ha peraltro confermate le finalità: «Provvedere alla custodia e all'amministrazione dei beni mobili ed immobili trasferiti o affidati all'Istituto medesimo da persone fisiche o giuridiche e destinati ad opere di religione o di carità».

La Commissione Cardinalizia, ora rinnovata, ha il compito di vigilare «sulla fedeltà dell'Istituto alle norme statutarie secondo le modalità previste dallo Statuto». Responsabile dell'amministrazione e della gestione dell'Istituto, nonché della vigilanza e supervisione delle sue attività sul piano finanziario, economico e operativo, è invece il Consiglio di Sovrintendenza, nominato dalla Commissione Cardinalizia e composto da cinque membri laici di riconosciuta competenza. Il Presidente di questo Consiglio ha la rappresentanza legale dell'Istituto.

Emanazione diretta del Consiglio di Sovrintendenza è la Direzione dell'Istituto, formata dal Direttore Generale e dal Vice Direttore, nominati entrambi dal Consiglio medesimo. La Direzione è responsabile di tutta l'attività operativa dell'Istituto e ne risponde al Consiglio di Sovrintendenza.

L'Istituto è un «Ente centrale della Chiesa». Gli utili conseguiti non vanno ad azionisti — che nel caso dell'Ente non esistono — ma sono devoluti in favore di opere di religione e di carità. Tali, infatti, sono le finalità che sempre hanno motivato i Sommi Pontefici a creare uno strumento tecnico capace di contribuire a sostenere le innumerevoli opere di grande valore umano, sociale, religioso e culturale che la Chiesa cattolica svolge in tutto il mondo. Si pensi alle migliaia di ospedali e dispensari presenti nei Paesi più poveri, ai centri sanitari che spesso si occupano di quei malati di cui nessuno si prende cura nelle zone più abbandonate; alle scuole o centri di formazione professionale di ogni livello nel campo educativo per la gioventù; alle diverse realtà di sostegno alle famiglie povere e all'infanzia abbandonata; alle numerose case e comunità di accoglienza per disabili, anziani e persone prive di qualunque tipo di assistenza. Giova poi ricordare che nei Paesi più poveri i missionari con la loro azione di evangelizzazione fattiva realizzano anche opere fondamentali per il sostentamento e il miglioramento della qualità della vita, mentre le comunità parrocchiali e religiose sparse capillarmente nel mondo intero — che promuovono nello spirito del Vangelo lo sviluppo integrale della persona umana — pongono le basi per una società più fraterna e solidale.

In questo contesto anche l'Istituto per le Opere di Religione è chiamato a essere uno strumento efficace per attuare «il programma del buon Samaritano», cioè avere «un cuore che vede»; un tale cuore — afferma Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est* (31, b) — «vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente».

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi metropolitana di Agrigento (Italia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Carmelo Ferraro, in conformità al canone 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Provviste di Chiese

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo metropolitano di Agrigento (Italia) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Montenegro, finora Vescovo titolare di Aursuliana e Ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Orizaba (Messico) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Marcelino Hernández Rodríguez, finora Vescovo titolare di Ancusa e Ausiliare dell'Arcidiocesi di México.

8 0 2 2 4
9 770391 688002